

# Gli esordi di Carla Cerati fotografa, 1960-1964

## Abstract

This paper investigates the first period of Carla Cerati's (1926-2016) photographic career, focusing in particular on three main issues: her beginnings as a member of the Circolo Fotografico Milanese in the early 1960s; the critical reception and primary interpretations of her work during the same period; and the analysis of her photographic language, based on the first reconstruction of her initial output.

## Keywords

AMATEUR PHOTOGRAPHY; CERATI, CARLA; CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE; GENDER STUDIES; MILAN; PHOTOGRAPHIC PORTRAIT; TURRONI, GIUSEPPE

**P**er analizzare il primo periodo dell'attività fotografica di Carla Cerati (1926-2016) <sup>-1</sup>, maggiormente taciuto rispetto alla fase più matura della sua opera, è necessario tenere conto di tre questioni da affrontare parallelamente. La prima riguarda la ricostruzione degli esordi della fotografa nei primissimi anni Sessanta al Circolo Fotografico Milanese (C.F.M.) e, dunque, del suo inserimento nel contesto culturale della fotografia italiana. La seconda si riferisce a un'iniziale disamina dei maggiori contributi critici sorti in risposta alla produzione di Cerati negli anni presi in esame, per mettere in luce le tematiche prevalentemente emerse e le eventuali linee interpretative a esse connesse. La terza, a partire dalle prime due, si collega al tentativo di ricomporre, in prospettiva, parte del catalogo delle opere della fotografa attraverso il quale far emergere, in relazione al periodo considerato, gli aspetti preponderanti del suo linguaggio fotografico <sup>-2</sup>.

Ricostruire la fase di attività di Cerati al C.F.M. significa, anzitutto, contraddire, attraverso un'indagine sulle fonti, l'assunto che fa riferimento a una brevissima permanenza della fotografa all'interno

dell'associazione fotoamatoriale. Nel 1977, in occasione di un'intervista alla collega Etta Lisa Basaldella per le pagine del settimanale "7 giorni nel Veneto", Cerati ricorderà di aver iniziato a fotografare nel 1960 e di aver frequentato per sei mesi anche un circolo fotografico (non trovandolo, però, interessante): "i limiti – racconta la fotografa – sono nel fatto stesso che considerano la fotografia un hobby [...] e poi era un hobby costoso" <sup>-3</sup>. La notizia sulla fugace sosta di Cerati al Circolo viene riportata, più recentemente, anche da Massimo Mussini che, pur non districando specificatamente la questione, inserisce il contributo di Basaldella nella breve bibliografia a corredo del suo testo, uno dei più rilevanti della moderna (e lacunosa) storiografia dedicata alla fotografa <sup>-4</sup>.

Attraverso lo spoglio sistematico di "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", periodico fondato nel 1948, principalmente per iniziativa di Pietro Donzelli, come bollettino del C.F.M. e poi trasferito all'editore Ezio Croci <sup>-5</sup>, è possibile fare chiarezza su due eventi fondanti: il primo, che Cerati fa il suo ingresso al Circolo nell'aprile del 1961 <sup>-6</sup>; il secondo, che la presenza di Cerati come socia del gruppo, puntellata da qualche riconoscimento, si attesti almeno fino al 1963. Tra i successi di Cerati al Circolo, annunciati puntualmente dai *Notiziari* di "Fotografia", vi è l'ammissione al Concorso Fotografico Internazionale di Barcellona (giugno 1961) <sup>-7</sup>; la segnalazione, per una sua opera, alla Terza Rassegna Città di Alfonsine (febbraio 1962) <sup>-8</sup>; la premiazione in occasione dell'8° Concorso Arte nella Fotografia di Milano (giugno 1962) <sup>-9</sup>; la pubblicazione di un proprio lavoro sul Fotoannuario Internazionale *Fotografie del 1963* (gennaio 1963) <sup>-10</sup>; l'ammissione alla Coppa del Mondo FIAF (settembre-ottobre 1963) <sup>-11</sup>.

Se in alcuni di questi casi non abbiamo notizie relative alle opere presentate, accettate o premiate ai concorsi, possiamo dire con certezza che la fotografia di Cerati che viene scelta per *Fotografie del 1963* è un ritratto in primo piano in bianco e nero dal titolo *Nora* <sup>-12</sup>. Il libro, pubblicato nel 1962 in edizione bilingue, sempre da Ezio Croci, si presenta come un'ambiziosa raccolta, in continuità con la tradizione dei fotoannuari, di fotografie provenienti da tutto il mondo scelte dal socio del C.F.M. Giulio Corinaldi: "uno splendido volume con 112 tavole in bianco e nero e 12 a pieni colori" e "una efficace sintesi della migliore e più recente produzione fotografica mondiale" <sup>-13</sup>. A fornirci ulteriori notizie rispetto a quelle finora rilevate, inoltre, vi sono due fotografie conservate nel fondo Carla Cerati del Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) di Parma <sup>-14</sup>. Sul *verso* della prima, un ritratto in bianco e nero di una giovanissima danzatrice in tutù, è apposta un'etichetta rossa recante la dicitura "4° RASSEGNA FOTOGRAFICA città di Alfonsine" e, accanto, "AMMESSA" <sup>-15</sup>; il ricco *verso* della seconda fotografia, che mostra due bambine in un contesto che pare sempre quello della danza, reca, invece, il timbro blu "1° CONCORSO NAZIONALE DI FOTOGRAFIA ARTISTICA MEDICINA GENNAIO 1962 – OPERA PREMIATA" e, in basso a sinistra, quello del "CIRCOLO FOTOGRAFICO MILANESE C.SO BUENOS AIRES, 36 – MILANO" (figg. 1-2).



**01**

**Carla Cerati,**

*Dominique*, s.d. (1960).

Stampa alla gelatina  
bromuro d'argento,  
40 × 30,4 cm.

CSAC, Università di  
Parma, Inv. C112552S  
Courtesy Elena Ceratti



**02**

**Carla Cerati,**

*Dominique*, s.d. (1960).

Stampa alla gelatina  
bromuro d'argento,  
40 × 30,4 cm.

CSAC, Università di  
Parma, Inv. C112552S  
(verso)

Courtesy Elena Ceratti

In entrambi i casi, comunque, si tratta verosimilmente delle fotografie che Cerati aveva scattato, nel 1960, in occasione del saggio di danza della Scuola del Piccolo Teatro di Milano, alla quale aveva iscritto la figlia, e che le avevano permesso, all'inizio del 1962, di ottenere una pubblicazione per il settimanale "L'illustrazione italiana", diretta da Gaetano Tumiati, con un *reportage* di sei fotografie sulle scuole milanesi <sup>-16</sup>. Sempre nell'intervista a Basaldella, inoltre, la fotografa ricorda di aver iniziato a fotografare in maniera sistematica proprio nel 1960, con l'intenzione di "cercare una realtà più interessante che non fosse il piccolo mondo che mi stava attorno: i bambini, gli amici" <sup>-17</sup> e di aver cominciato con una macchina di medio formato, una Rolleiflex (poco dopo, sempre nei primissimi anni Sessanta, passerà a Nikon) che le aveva venduto il padre <sup>-18</sup>.

Se, alla luce di quanto affermato finora, l'apprendistato di Cerati presso il C.F.M. prosegue anche dopo il suo passaggio al professionismo (rappresentato ufficialmente dalla pubblicazione per "L'illustrazione italiana") <sup>-19</sup> che, in ogni caso, non coinciderà mai con l'assunzione fissa in un giornale rimanendo un'attività da condurre come *freelance* <sup>-20</sup>, può essere interessante ragionare sui motivi che avrebbero spinto la fotografa a escludere dettagli importanti del proprio esordio. Non escludiamo, a questo proposito, che possa esserci stata, in un momento in cui Cerati, ormai donna e fotografa matura, aveva conquistato una certa notorietà nel panorama della fotografia italiana (aveva già pubblicato, rispettivamente nel 1969 e nel 1974, i fotolibri *Morire di classe* – insieme a Gianni Berengo Gardin – e *Mondo cocktail* e stava lavorando al lungo progetto sui nudi femminili) una sorta di tacita vergogna nel confessare i propri esordi all'interno di un ambiente che, probabilmente, non sentiva del tutto proprio. È la fotografa stessa, infatti, che ci spinge a riflettere su questa ipotesi quando nella stessa intervista a Basaldella, alla domanda sui limiti dei circoli fotoamatoriali, ammette che essi:

—

sono nel fatto stesso che considerano la fotografia un hobby, con tutto quello che comporta fare una cosa per hobby: mancanza di spinte reali, davanti a delle difficoltà uno si ferma, c'è il lavoro vero che occupa la maggior parte del tempo per cui si possono dedicare solo i sabati e le domeniche, mentre il professionista se chiedono di fare un servizio, nel momento che accetta, deve realizzarlo, qualsiasi siano le difficoltà che può incontrare <sup>-21</sup>.

—

Con quel piglio caparbio che ne contraddistingue la biografia, nel desiderio, legato ai primi anni della sua attività, di affrancarsi da un contesto familiare che ne limitava in qualche modo la completa indipendenza, Cerati fa scacco matto alle associazioni fotografiche, attorno alle quali, però, è giusto ricordarlo, si riferiva ancora una larga fetta della cultura fotografica italiana <sup>-22</sup>.

A ogni modo, nel numero di gennaio del 1962, "Fotografia" informa i suoi lettori che venerdì 16 febbraio si terrà l'"Inaugurazione della

mostra personale in bianco e nero della gentile *Sig.ra Carla Cerati*, socia del C.F.M., che espone ad un solo anno di distanza dalla Sua iscrizione al Circolo”<sup>-23</sup>. In questa occasione, la fotografa presenta circa 70 fotografie nella forma di quattro servizi fotografici “secondo un programma definito”<sup>-24</sup>: una sequenza di giovani al mare, una serie sulla scuola, un gruppo di immagini di “ballerinette” e alcuni ritratti. Queste sono le uniche informazioni che è stato possibile dedurre dalle recensioni sulla mostra, in tutti i casi prive di fotografie a corredo, e che necessitano, dunque, di una serie di ulteriori precisazioni.

Per l’identificazione delle fotografie che avrebbero potuto costituire la sequenza dei giovani al mare, sono pochi gli elementi che abbiamo a disposizione. Nel 1967, una fotografia che, verosimilmente, apparteneva a questa serie verrà pubblicata, insieme a un ritratto, sulla rivista “Ferrania” all’interno di un ricca sequenza di immagini, di vari autori, che accompagna un articolo di Giuseppe Turrone sul Centro per la Cultura nella Fotografia di Fermo<sup>-25</sup>. Cerati riprende una scena di gioco tra un ragazzo e una ragazza, mentre il sorriso e lo sguardo di quest’ultima sono rivolti direttamente verso l’obbiettivo in una posa assunta di fretta nella fugace interruzione del momento ludico<sup>-26</sup>.

Della serie sulla scuola sappiamo che si tratta della stessa, qui probabilmente ampliata, che Cerati aveva realizzato per “L’illustrazione italiana”<sup>-27</sup>. Le fotografie, almeno le 6 pubblicate sul periodico il mese precedente, si caratterizzano per la loro intenzione di cogliere aspetti più intimi e meno corali della quotidianità scolastica, come lo scambio ilare di un suggerimento, il furtivo tentativo di copiare dal compagno o il momento di una riflessione assorta alla ricerca della risposta per la domanda di un compito<sup>-28</sup>.

Delle immagini che mostrano le “ballerinette”, invece, abbiamo già fatto accenno poco sopra. In una fotografia conservata al CSAC, il cui formato quadrato rimanda all’utilizzo della Rolleiflex, Cerati riprende tre bambine in camerino agghindate di tutù bianco e anch’esse in atteggiamento ludico mentre si preparano al debutto sul palcoscenico. Nella parte bassa della fotografia, un effetto mosso configura una scena dinamica e scevra da precisi riferimenti compositivi, calando subito l’immaginario dell’osservatore all’interno dei vivaci e inafferrabili movimenti della danza (fig. 3).

Altrettanto pochi sono, infine, gli elementi in nostro possesso per identificare i ritratti che Cerati decide di esporre al Circolo, anche se possiamo affermare con certezza che si parli, in alcuni casi, di ritratti femminili, dato che si scrive delle loro “efficaci interpretazioni”<sup>-29</sup>. Non escludiamo, inoltre, che all’interno della serie Cerati includa anche la fotografia che pubblicherà quello stesso anno sul già citato fotoannuario *Fotografie del 1963*, un ritratto in primo piano e di semi-profilo di una donna che sottrae il suo sguardo a quello della macchina fotografica in un atteggiamento assorto e malinconico.

La mostra di Carla Cerati al Circolo Fotografico Milanese del febbraio 1962 viene recensita, in quello stesso mese, sulle pagine di “Fotografia”

**Carla Cerati,**  
*Palcoscenico - Al saggio  
 di danza in camerino,*  
 s.d. (1960).  
 Stampa alla gelatina  
 bromuro d'argento, cm  
 30,3 × 33,9.  
 CSAC, Università di  
 Parma, Inv. C112554S  
 Courtesy Elena Ceratti



da due autori molto vicini a quell'ambiente <sup>-30</sup>. Il primo, Giuseppe Turroni, studioso di cinema nord-americano e autore, tra le altre cose, del volume *Nuova fotografia italiana* del 1959, aveva iniziato a collaborare per il periodico di Ezio Croci, con contributi di vario genere sulla fotografia, a partire dal 1955. Il secondo, Gualtiero Castagnola, fotografo e socio del C.F.M., aveva già scritto per la rivista recensioni di mostre di autori italiani e stranieri che avevano esposto all'interno del Circolo. Per comprendere a fondo il contenuto di questi due testi dalla natura un po' ondivaga, soprattutto in alcuni passaggi, riteniamo che sia utile tentare di leggerli in parallelo, secondo una modalità già presumibilmente studiata dagli stessi autori i quali, con molta probabilità, si erano confrontati sulle questioni più rilevanti della mostra prima della stesura degli articoli. La posizione di Turroni, inoltre, è strettamente legata alle considerazioni da lui condotte, a partire dal 1959, su quello che viene definito realismo fotografico, una sorta di nuova via della fotografia necessaria per superare i retaggi dell'imperante binomio 'neorealismo' – 'formalismo' che aveva caratterizzato gli ultimi due decenni dell'attività fotografica italiana <sup>-31</sup>.

Turroni, in realtà, aveva già scritto sulla fotografia il mese precedente, a gennaio, in occasione di una mostra collettiva di cinque autori tenutasi sempre al C.F.M. Pur ritenendosi poco soddisfatto, in generale, delle opere esposte, che niente avrebbero avuto a che fare "con quella fotografia espressiva – fatta di realtà e al tempo stesso di interpretazione soggettiva della realtà stessa – che sa veramente parlare in termini di

umanità e poesia”, il critico sottolineava molto brevemente come Cerati avesse “degli atteggiamenti di giovani d’oggi, che ci sono piaciuti molto, perché la sua scelta è stata intelligente e senza letteratura” –<sup>32</sup>. Se consideriamo il fatto che la fotografa fa il suo ingresso al Circolo Fotografico Milanese all’età di trentacinque anni, quindi ormai non più giovanissima, è probabile che il termine utilizzato da Turrone, “giovani”, faccia riferimento alle nuove leve della fotografia italiana e riconosca Carla Cerati, fotografa ancora alle prime armi ma dal fare “intelligente”, come una potenziale esponente di quella nascente milizia.

Sia Turrone che Castagnola assumono nei confronti dell’opera di Cerati un atteggiamento tutto sommato positivo, propositivo e quasi paternalistico, che non manca di un certo garbo nel trattare a parole una delle poche ‘signore’ che passava tra le stanze di quell’affollato circolo fotografico –<sup>33</sup>. A questo proposito, è Castagnola a far emergere, nella propria recensione, questo interessante aspetto della storia della fotografia italiana. Cerati, egli specifica (individuando dei precedenti, all’estero, nei lavori di fotografe come Margaret Bourke-White, Dorothea Lange, Inge Morath e altre):

—  
è la prima donna italiana che affronta e cerca di tradurre in immagini fotografiche alcuni problemi ed aspetti di vita attuali della nostra gioventù, o che propone alcune indagini di costume [...] [dato che] fin’ora le donne in Italia si erano limitate ad una onesta, pulita fotografia di genere contemplativo, decorativo o turistico e ad una ritrattistica di gusto livellato, che non aveva molto da dire sul piano intellettuale –<sup>34</sup>.

—  
In seconda istanza, continua l’autore, è importante

—  
vedere come una donna fotografa italiana, impostava e risolveva ‘fotograficamente’ questo genere di indagini sociali e psicologiche, che erano finora rimaste esclusivo retaggio degli uomini –<sup>35</sup>.

—  
Il linguaggio utilizzato da Castagnola, che diventa interessante soprattutto quando si parla dell’atto fotografico dell’inquadrare – quindi dello scegliere – come di una “risoluzione”, si interseca alle parole di Turrone che, anche se in termini diversi, individua la medesima peculiarità. Secondo il critico, infatti, Cerati rivela una certa onestà nel cercare una comunione con il soggetto fotografato

—  
che non è il solito pallido espediente di cronaca – che riduce l’uomo a una dimensione modestissima e antistorica – ma che ricerca un dialogo, una partecipazione viva [e una] franchezza nell’individuare quegli stati d’animo che molti non hanno tempo o coraggio di osservare e di analizzare –<sup>36</sup>.

—  
Quello che emerge dalla lettura di questi testi, dunque, è che le immagini della fotografa “nascono da una urgenza di cose da dire, da

interesse umano, da sentimenti da esprimere” -<sup>37</sup>. Un’“urgenza”, poi, che non può non legarsi a quel necessario e costante desiderio di essere presente e, dunque, testimone, a cui Cerati ha fatto riferimento in molte occasioni.

L’opinione dei due autori, però, sembra nettamente divergere in relazione ai ritratti esposti in mostra. Se da un lato Castagnola ne legge un “attento studio nel cogliere l’espressione ed una certa eleganza e modernità di composizione” -<sup>38</sup>, per Turrone, invece, essi “si perdono nel gran mare della mediocrità corrente, anche se hanno un piglio personale e vivo” e sono realizzati in maniera frettolosa, che “risente dei modi del *reportage* corrente” -<sup>39</sup>. D’altra parte, potremmo riflettere sul fatto che se Castagnola fa una considerazione da fotografo, riconducendo la sua lettura, tra le altre cose, a una valutazione sulla composizione, è possibile che Turrone, che non è solo un critico della fotografia ma anche uno studioso di cinema, valuti le fotografie con occhio ibrido. A indurci a pensarlo, sempre in riferimento alla mostra di Cerati al Circolo, sono, per esempio, frasi come: “La sequenza della scuola ha così, un piglio nettamente moderno, fresco, semplice. Pensavamo al film *Il posto* di Ermanno Olmi” -<sup>40</sup>; oppure, in un discorso più generale sulla resa dei ritratti:

—  
Il ritratto è più degli altri generi fotografici sottoposto al fluire della moda. Anzitutto per la scelta dei volti [...]. Quei tipi di donne ‘moderne’ - spettinate, bionde, con aria patita ed intensa - li vediamo ogni giorno nel cinema -<sup>41</sup>.  
—

Al di là di questa tipologia di interpretazioni, il ritratto rimane e rimarrà per Cerati uno dei generi più rappresentativi della sua fotografia. Nel 1968, infatti, in occasione della mostra sui ritratti degli intellettuali fotografati alla libreria Einaudi di Milano, sarà la fotografa stessa a dichiarare apertamente che la sua “predilezione va al ritratto e alle inchieste sociologiche” -<sup>42</sup>, individuando due degli aspetti fondamentali di un’identità fotografica che aveva iniziato a raggiungere una piena maturità proprio negli anni precedenti e a partire dalla quale si sarebbero costituiti anche i progetti successivi.

L’interesse di Cerati verso quella che Castagnola aveva definito ‘indagine sociale e psicologica’, inoltre, si sviluppa, nel 1964, con la pubblicazione di due inchieste per la rivista “Vie nuove”: il *reportage* sul mondo dei ventenni dal titolo *Nati dopo il diluvio* -<sup>43</sup> e il documentario antropologico sulla stregoneria, realizzato in Abruzzo, *Gli ultimi maghi* -<sup>44</sup>. Il periodico romano fondato nel 1946 da Luigi Longo, che nel 1964 diventa segretario del Partito Comunista Italiano, aveva perso gli originali connotati di “Settimanale di orientamento e lotta politica” trasformandosi, a partire dal 1952, in una rivista di politica, attualità e cultura molto attenta alle inchieste sociali -<sup>45</sup>.

Con il *reportage* sui ventenni, Cerati ha modo di tornare a posare il proprio sguardo su quel mondo dei giovani che aveva fotografato





**04**

**Carla Cerati,**  
 "La bottega dello  
 stregone".  
 Riproduzione  
 fotomeccanica in  
 Gli ultimi maghi 1964,  
 pp. 38-39



**05**

**Carla Cerati,**  
 "Zia Carmela".  
 Riproduzione in  
 Gli ultimi maghi 1964,  
 p. 46

pochissimi anni prima. Le 16 fotografie scelte per la pubblicazione, che strutturano, in alcuni casi, un *layout* a pagina intera, ci mostrano una cangiante varietà di persone e di atteggiamenti che Cerati scruta sempre con occhio indagatore e quell'“istantaneità”, la “frettolosità” di cui parlava Turrone, che era diventata, invece, un tratto distintivo del suo linguaggio<sup>-46</sup>: giovani pensosi, divertiti, giovani mai in posa che non si accorgono che qualcuno li sta fotografando per tentare di comprenderne la natura profonda attraverso il proprio modo di agire sulla realtà delle cose. Tra le fotografie ve ne sono alcune che, molti anni dopo, Cerati deciderà di pubblicare nel fotolibro *Milano 1960-1970*, una composta raccolta di immagini della città lombarda edito nel 1997<sup>-47</sup>. Con il lavoro in Abruzzo, poi, si apre una delle pagine più belle e interessanti della sua prima attività fotografica. Le 12 stampe fotomeccaniche, che strutturano *layout* molto diversi rispetto all'ampiezza della pagina (a metà pagina, a pagina intera o a doppia pagina), corredano un lungo testo che si apre con il titolo, che è anche un monito, *La stregoneria esiste ancora*. Cerati osserva e fotografa i suoi soggetti senza richiederne la devota attenzione; coglie il vecchio stregone ad armeggiare accanto al tavolo della propria bottega – dove, in una sorta di *mise en abyme*, sono presenti anche alcune fotografie (fig. 4) – e asseconda i gesti e i racconti pacati di zia Carmela in un ritratto tacito e dalla forte carica espressiva (fig. 5). Con la macchina fotografica che si trasforma in un oggetto mimetico e quasi invisibile, è proprio negli anni fin qui analizzati che, a nostro parere, Cerati costruisce il proprio linguaggio fotografico dando a esso un'identità che si riverbererà con forza nei progetti successivi<sup>-48</sup>. Le fotografie degli esordi, segnate da un approccio alla 'realtà' tipico dello sguardo attento del fotoreporter ma in una modalità del tutto soggettiva e filtrata, costituiscono, allora, una sorta di modello, di calco preparatorio: per i già citati ritratti degli intellettuali, per i funamboleschi personaggi della borghesia milanese sul palcoscenico di *Mondo cocktail* (1974) e, non per ultimo, per i pazienti agonizzanti degli ospedali psichiatrici di *Morire di classe* (1969).

—  
Note

<sup>-1</sup> Nata a Bergamo nel 1926, Carla Tironi Cerati inizia la sua carriera di fotografa professionista all'inizio degli anni Sessanta, affermandosi nella complessa scena della fotografia italiana come fotoreporter ma anche con una serie di progetti di natura sociale. Nel 1968 pubblica, insieme a Gianni Berengo Gardin,

le fotografie per il fototesto *Morire di classe* (Basaglia / Basaglia Ongaro 1969), un'indagine sui manicomi italiani promossa e diretta dallo psichiatra Franco Basaglia e dalla moglie Franca Ongaro, mentre nel 1974 l'editore Pizzi dà alle stampe il fotolibro *Mondo Cocktail* (Cerati 1974), un affresco della borghesia milanese dei

*cocktail parties*; nel 1978 pubblica le sue fotografie di nudo nel fotolibro *Forma di donna* (Cerati 1978), frutto di un lungo progetto sull'astrazione del corpo femminile. Smette di fotografare all'inizio degli anni Novanta dedicandosi principalmente alla seconda attività che l'ha resa nota, la scrittura. Tra i recenti e più

rilevanti contributi critici dedicati alla fotografia, seppur all'interno di una bibliografia ancora ampiamente lacunosa, cfr. Mussini 2007, Morello 2007 e Morello 2010. Tra i cataloghi cfr., inoltre, Gallo 1991 e Lucas / Dentice 2007.

–<sup>2</sup> L'articolo si propone come il primo risultato di una ricerca su Carla Cerati condotta grazie alla Borsa di studio sulla cultura fotografica contemporanea MiBAC\_DGAAP/SISF 2018. La ricerca, che intende indagare la produzione teatrale della fotografia, in particolare in rapporto agli spettacoli europei della compagnia newyorkese Living Theatre, si è svolta principalmente presso il Civico Archivio Fotografico del Castello Sforzesco di Milano e il Centro Studi e Archivio della Comunicazione (CSAC) dell'Università di Parma.

–<sup>3</sup> Basaldella 1977, p. 43.

–<sup>4</sup> Mussini 2007, p. 12.

–<sup>5</sup> Zannier 1993, p. 51.

–<sup>6</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1961a.

–<sup>7</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1961b.

–<sup>8</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962b.

–<sup>9</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962c.

–<sup>10</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1963a, p. 34.

–<sup>11</sup> Cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1963b.

–<sup>12</sup> Corinaldi 1962, tav. 77.

–<sup>13</sup> Così recitano i trafiletti pubblicitari pubblicati sui numeri di "Fotografia" del 1963 e 1964.

–<sup>14</sup> Il fondo, acquisito dal CSAC alla fine degli anni Duemila a seguito di una donazione da parte della

fotografa, è costituito da 1133 opere tra stampe in bianco e nero e a colori, diapositive e volumi a stampa.

–<sup>15</sup> Il verso della fotografia, privo di data, non ci permette di risolvere il dubbio sul perché vi sia un riferimento alla 4<sup>a</sup> e non alla 3<sup>a</sup> Rassegna presso la città di Alfonsine, come invece segnalato dal *Notiziario* del C.F.M.

In ogni caso, se il concorso si teneva annualmente, potremmo ipotizzare che Cerati abbia presentato delle proprie fotografie anche per l'edizione successiva.

–<sup>16</sup> La vita comincia a quattordici anni 1962.

–<sup>17</sup> Basaldella 1977, p. 43.

–<sup>18</sup> In relazione al discorso sulla macchina fotografica, cfr. anche Paoli / Zanchetti 2012, pp. 223-224.

–<sup>19</sup> Segnaliamo, tuttavia, una pubblicazione di Cerati ancora precedente rispetto a quella per "L'illustrazione italiana", che evidenzia altresì il suo interesse per la fotografia di scena.

Si tratta dell'immagine pubblicata nel 1961 sulla pagina di sommario del n. 6 di "Fenarete" (cfr. Fenerete 1961) che mostra una scena dello spettacolo *Aspettando Godot* di Samuel Beckett, per la regia di Tullio Pendoli, rappresentato nel novembre di quell'anno presso il Teatro San Marco di Milano.

–<sup>20</sup> Questo aspetto viene sottolineato anche in Mussini 2007, p. 13 e Lucas 2007, p. 6. In un'intervista del maggio 1978 rilasciata per "la Repubblica" alla collega Paola Mattioli, inoltre, Cerati solleverà il problema da un punto di vista propriamente *gender*, confessando che "dopo vent'anni di lavoro, scopri che nessuna

donna, né tu né le altre, è stata assunta da un giornale come fotografa e che è difficilissimo avere un contratto fisso di collaborazione". Cfr. Mattioli 1978.

–<sup>21</sup> Basaldella 1977, p. 43. Sul tema professionisti-amatori, meritevole di approfondimento critico, cfr., ad esempio, Vitali 1981 [1968].

–<sup>22</sup> È da questi ambienti, inoltre, che provenivano fotografi, poi passati al professionismo, come Fulvio Roiter, Gianni Berengo Gardin, Paolo Monti, Mario De Biasi e molti altri. Cfr. Russo 2011, pp. 270-271.

–<sup>23</sup> *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962a.*

–<sup>24</sup> Castagnola 1962b.

–<sup>25</sup> Turrone 1967. Il Centro per la Cultura nella Fotografia veniva inaugurato nel settembre 1954 a Fermo da Luigi Crocenzi e, per più di un decennio, organizzerà mostre di fotografia e convegni. Cfr. Russo 2010, p. 38.

–<sup>26</sup> La fotografia in questione viene pubblicata anche nel già citato Russo 2010, p. 311, anche se con una datazione che ci pare poco verosimile, ovvero il 1963.

–<sup>27</sup> Castagnola 1962b.

–<sup>28</sup> La prima fotografia del reportage su "L'illustrazione italiana" è pubblicata anche in Lucas / Dentice 2007, p. 27.

–<sup>29</sup> Castagnola 1962b.

–<sup>30</sup> Cfr. Turrone 1962b e Castagnola 1962b. Alla luce di quanto scritto finora, risulta dunque decisamente inverosimile l'affermazione di Mussini, altresì priva di riferimenti bibliografici chiarificatori, sul fatto che all'interno del Circolo Fotografico Milanese Cerati abbia "tenuto nel

1959 la sua prima mostra fotografica, recensita da Giuseppe Turrone sul "Corriere della Sera". Cfr. Mussini 2007, p. 12.

– 31 Per un approfondimento sulle considerazioni di Giuseppe Turrone in relazione al realismo fotografico cfr. Turrone 1959b e Turrone 1959c ma anche il fondamentale Turrone 1959a. Per una panoramica esaustiva su 'neorealismo' e 'formalismo' cfr. invece Russo 2011, in particolare i capp. I-III.

– 32 Turrone 1962a.

– 33 A titolo di esempio, Cerati fa il suo ingresso al C.F.M. insieme a un'altra donna, "Sig.a Alberta Grasselli", e a sei uomini: "Sig. Roberto Fenini, Sig. Alberto Andreini, Sig. Flavio Dotti, Sig. Gianfranco Viganò, Sig. Guido Sala, Sig. Sergio Arrigoni" (cfr. Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1961a). In occasione di un'altra mostra tenutasi al Circolo sempre nel febbraio del 1962, inoltre, la fotografa è l'unica donna a esporre le proprie opere insieme ad altri ventidue autori uomini (cfr. Castagnola 1962a).

– 34 Castagnola 1962b.

A questo proposito, Roberta Valtorta sottolinea che è proprio a

partire dagli anni Sessanta che la presenza delle donne inizia a essere significativa nel campo della fotografia italiana. Prima di allora, esse appaiono "impegnate non tanto nel coltivare e discutere la fotografia, quanto nel lavoro stesso della fotografia, nell'approccio fattuale al mezzo" (cfr. Valtorta 2001, pp. 13-14). Da parte sua, Paolo Morello aggiunge che "insieme con quelle di Chiara Samugheo, di Giulia Niccolai, di Lisetta Carmi e, più tardi, di Elisabetta Catalano, di Marialba Russo e di Letizia Battaglia, quella della Cerati è una delle rarissime voci femminili della fotografia italiana tra gli anni Sessanta e Settanta". Cfr. Morello 2010, p. 510.

– 35 Castagnola 1962b.

– 36 Turrone 1962b, p. 43.

– 37 Castagnola 1962b.

– 38 *Ibid.*

– 39 Turrone 1962b, p. 43.

– 40 *Ibid.*

– 41 Turrone 1962b, p. 44.

E ancora l'autore: "Molto belle le scene della vita di spiaggia: sono cinematografiche (ma questo può essere un limite) e intense".

– 42 Culturalmente impegnati 1968, terza di copertina.

– 43 Nati dopo il diluvio 1964.

– 44 Gli ultimi maghi 1964.

– 45 Gundle 1995, p. 149.

– 46 È Mussini a parlare di ritratto "istantaneo, più prossimo al servizio giornalistico di attualità" in riferimento al fatto che Cerati non predilige la posa. Su quest'ultima questione cfr. anche Morello 2007, p. 12 e Paoli / Zanchetti 2012, p. 223.

– 47 Cerati 1997.

– 48 Anche Massimo Mussini osserva che, con questa prima tipologia di ricerche, "Carla Cerati comincia a svelare la sua personalità fotografica, naturalmente impostata verso una narrazione filtrata dall'analisi psicologica e caratterizzata da una grande scioltezza di impostazione, accostata a una efficace capacità di individualizzazione". Cfr. Mussini 2007, p. 15. A tal proposito, cfr. anche la riflessione di Paolo Morello in Morello 2010, p. 511.

## Bibliografia

- Basaglia / Basaglia Ongaro 1969** Franco Basaglia / Franca Basaglia Ongaro (a cura di), *Morire di classe. La condizione manicomiale fotografata da Carla Cerati e Gianni Berengo Gardin*, Torino, Einaudi, 1969.
- Basaldella 1977** Etta Lisa Basaldella, *Carla Cerati tra fantasia e realtà*, intervista in "7 giorni nel Veneto. Settimanale regionale indipendente", 24 marzo 1977, pp. 42-43.
- Bianchino / Mussini 2007** Gloria Bianchino / Massimo Mussini (a cura di), *Carla Cerati*, catalogo della mostra (Parma, CSAC, 2007), Milano, Skira, 2007.

- Castagnola 1962a** Gualtiero Castagnola, *Aspetti e prospettive delle 2° Mostra Collettiva del C.F.M.*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 2, febbraio 1962, pp. 42-43.
- Castagnola 1962b** Gualtiero Castagnola, *Mostra personale di Carla Cerati al Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 2, febbraio 1962, p. 44.
- Cerati 1974** Carla Cerati, *Mondo Cocktail*, Cinisello Balsamo, Pizzi, 1974.
- Cerati 1978** Carla Cerati, *Forma di donna*, Milano, Mazzotta, 1978.
- Cerati 1997** Carla Cerati, *Milano 1960-1970*, Manduria, Barbieri, 1997.
- Corinaldi 1962** Giulio Corinaldi (a cura di), *Fotografie del 1963*, Milano, Ezio Croci, 1962.
- Culturalmente impegnati 1968** *Culturalmente impegnati*, opuscolo della mostra (Milano, Galleria il Diaframma, 1968), Milano, Galleria dell'immagine di "Popular Photography", 1968.
- Fenarete 1961** "Fenarete. Rivista di attualità e cultura", pagina del sommario, a. XIII, n. 6, 1961.
- Gallo 1991** Francesco Gallo (a cura di), *Carla Cerati. Scena e fuori scena*, catalogo della mostra (Paternò, GAM, 1991), Milano, Electa, 1991.
- Gli ultimi maghi 1964** *Gli ultimi maghi. Un documentario di Vie nuove*, reportage di Carla Cerati, 12 fotografie in bianco e nero, in "Vie nuove", a. XIX, n. 43, 22 ottobre 1964, pp. 31-46.
- Gundle 1995** Stephen Gundle, *I comunisti italiani tra Hollywood e Mosca. La sfida della cultura di massa*, Firenze, Giunti, 1995.
- La vita comincia a quattordici anni 1962** *La vita comincia a quattordici anni*, reportage di Carla Cerati, 6 fotografie in bianco e nero, in "L'illustrazione italiana", a. LXVVVIX, n. 1, gennaio 1962, pp. 44-49.
- Lucas 2007** Uliano Lucas, *La ricerca e il racconto*, in Lucas / Dentice 2007, pp. 5-6.
- Lucas / Dentice 2007** Uliano Lucas / Fabrizio Dentice (a cura di), *Carla Cerati. Punto di vista*, catalogo della mostra (Milano, Belvedere Fotografia, 2007), Milano, Electa, 2007.
- Mattioli 1978** Paola Mattioli, *Carla Cerati: una fotografa riflette su vent'anni di lavoro*, intervista in "la Repubblica", 14 maggio 1978, p. 18.
- Morello 2007** Paolo Morello, *Carla Cerati. Nudi*, Palermo, Istituto Superiore per la Storia della Fotografia, 2007.
- Morello 2010** Paolo Morello, *La fotografia in Italia 1945-1975*, Roma, Contrasto, 2010.
- Mussini 2007** Massimo Mussini, *Carla Cerati. La verità negata*, in Bianchino / Mussini 2007, pp. 9-20.
- Nati dopo il diluvio 1964** *Nati dopo il diluvio. Un documentario di Vie nuove*, reportage di Carla Cerati, 16 fotografie in bianco e nero, in "Vie nuove", a. XIX, n. 24, 11 giugno 1964, pp. 27-58.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1961a** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XIV, n. 4, aprile 1961, p. 54.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1961b** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XIV, n. 6, giugno 1961, p. 46.

- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962a** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 1, gennaio 1962, p. 44.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962b** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 2, febbraio 1962, p. 42.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1962c** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 6, giugno 1962, p. 42.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1963a** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XVI, n. 1, gennaio 1963, pp. 33-34.
- Notiziario del Circolo Fotografico Milanese 1963b** *Notiziario del Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XVI, nn. 9-10, settembre-ottobre 1963, p. 31.
- Paoli / Zanchetti 2012** Silvia Paoli / Giorgio Zanchetti (a cura di), *Oltre la soglia. Conversazione con Carla Cerati*, intervista in "L'uomo nero", a. IX, n. 9, dicembre 2012, pp. 221-240.
- Russo 2011** Antonella Russo, *Storia culturale della fotografia italiana dal Neorealismo al Postmoderno*, Torino, Einaudi, 2011.
- Turroni 1959a** Giuseppe Turroni, *Nuova fotografia italiana*, Milano, A. Schwarz, 1959.
- Turroni 1959b** Giuseppe Turroni, *Considerazioni sul realismo fotografico*, in "Rivista fotografica italiana", a. XLVIII, n. 1, gennaio 1959, p. 11.
- Turroni 1959c** Giuseppe Turroni, *Realismo in fotografia*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XII, n. 6, giugno 1959, pp. 14-16.
- Turroni 1962a** Giuseppe Turroni, *Cinque fotografi al Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 1, gennaio 1962, p. 45.
- Turroni 1962b** Giuseppe Turroni, *Mostra personale di Carla Cerati al Circolo Fotografico Milanese*, in "Fotografia. Rivista d'arte e tecnica fotografica", a. XV, n. 2, febbraio 1962, pp. 43-44.
- Turroni 1962c** Giuseppe Turroni, *Mostra personale di Carla Cerati al Circolo Fotografico Milanese*, in "Foto magazin", a. VII, n. 3, marzo 1962, p. 12.
- Turroni 1967** Giuseppe Turroni, *Centro Cultura Fotografia*, in "Ferrania", a. XXI, n. 8, agosto 1967, pp. 2-3 e apparato fotografico.
- Valtorta 2001** Roberta Valtorta, *Il contributo della donna alla fotografia in Italia*, in Nicoletta Leonardi (a cura di), *L'altra metà dello sguardo. Il contributo delle donne alla storia della fotografia*, atti del convegno (Torino, 1998), Torino, Agorà, 2001, pp. 9-18.
- Vitali 1981 [1968]** Lamberto Vitali (a cura di), *Un fotografo fin de siècle. Il conte Primoli*, Torino, Einaudi, 1981 [prima ed. 1968].
- Zannier 1993** Italo Zannier, *Leggere la fotografia. Le riviste specializzate in Italia (1863-1990)*, Roma, NIS, 1993.